



Foto di Paul Buck/Ansa Epa



**Scenografia** Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo con la statuetta per «Hugo Cabret»



**Oscar all'attrice** Meryl Streep



**Il regista** Woody Allen



**L'iraniano** Asghar Farhadi

autista trasposta lui e Francesca Lo Schiavo da una festa ad un'altra. È felice, sono felici, e si sente – Siamo mezzubriachi, ancora una festa e ci portano via con l'ambulanza». Francesca Lo Schiavo spiega la sua dedica, sul palco, all'Italia: «È il paese a cui appartengo e dove mi sono formata, mi pareva giusto ringraziare la mia terra. La professionalità non ha nazionalità né confini ma essere cresciuti in un posto pieno di arte e di bello, pieno di cultura, potendo contare su studi classici, certo aiuta».

E mentre Napolitano si congratula con i due scenografi («un premio al ricco patrimonio di esperienze, creatività e cultura del cinema italiano»), il presidente francese Nicolas Sarkozy la spara grossa cercando di accreditarsi parte del trionfo di *The Artist*: «È il successo della politica del governo a favore dell'eccellenza di questa importante industria in Francia». Non è l'unico a buttarla in politica. L'Iran, che con il suo *A separation*, vince l'Oscar per il miglior film straniero battendo fra gli altri l'israeliano Footnote, definisce questo successo, attraverso la tv di stato, una «vittoria contro il regime sionista». A proposito di politica. È stato interpretando uno dei personaggi più controversi e carismatici della politica europea del ventesimo secolo, Margaret Thatcher in *The Iron Lady*, che Meryl Streep ha vinto il suo terzo Oscar. «Quando ho

## I riconoscimenti

**La prima volta di Woody Allen**

**Film** «The Artist»

**Regia** Michel Azanavicius («The Artist»)

**Attore protagonista** Jean Dujardin («The Artist»)

**Attrice Protagonista** Meryl Streep («The Iron Lady»)

**Attore non protagonista** Christopher Plummer («Beginners»)

**Attrice non protagonista** Octavia Spencer («The Help»)

**Sceneggiatura** Woody Allen per «Midnight in Paris»

**Scenografia** Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo («Hugo Cabret»)

**Fotografia** Robert Richardson («Hugo Cabret»)

**Film Straniero** «Una separazione» di Asghar Fahradi (Iran)

sentito il mio nome nel mio cervello è arrivata la voce di mezza America che diceva, «ma come? Ancora lei?», ha detto l'attrice, che con diciassette candidature e tre statuette vinte ha diritto ad un posto nel Guinness dei primati. Ha battuto la favorita Viola Davis, candidata per il dramma sulla segregazione razziale negli anni Sessanta, *The Help*, che ha visto invece la vittoria come attrice non protagonista di Octavia Spencer.

Di solito la Streep è fra le candidate, praticamente ogni anno. La vittoria arriva più raramente. «E sono consapevole che questa è l'ultima volta che salirò su questo palco». Chi ci è salito invece per la prima volta, a 82 anni, è Christopher Plummer, che ha ottenuto la statuetta per il migliore attore non protagonista, con *Beginners*. «Dove sei stata mia cara per tutto questo tempo – ha scherzato l'attore, rivolgendosi alla statuetta – sei solo due anni più vecchia di me». Già, era il 1929 quando per la prima volta lo scultore George Stanley modellò la statuetta sulla figura di un attore messicano. La cerimonia di quell'anno era aperta a tutti e a pagamento solo che durò 15 minuti. È stato Jean Dujardin a ricordarlo. Il 1929 fu l'unico anno in cui a vincere fu un film muto. Poi venne il sonoro e la depressione. Corsi e ricorsi storici. Ora siamo nel 2012, abbiamo la depressione e ritorna il film muto. ●

## CONTROCANTO

# AVREMMO INVERTITO I PREMI

Alberto Crespi

In quello che verrà ricordato come l'anno dell'Oscar «muto», *The Artist* e *Hugo Cabret* si spartiscono 10 statuette, 5 a testa. Il primo, film francese che ricrea la Hollywood degli anni 20, muto e in bianco e nero, vince però quelle «pesanti» (film, regia, attore protagonista). Il secondo, film americano coloratissimo e in 3D che rende omaggio al pioniere Georges Méliès, deve invece accontentarsi di quelle tecniche (fra cui, meritatissima, la miglior scenografia agli italiani Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo). Tutto bello, tutto molto nostalgico. I due film hanno evidentemente toccato il cuore dell'Academy, ricordandole un illustre passato in un momento di incerto futuro. Noi, francamente, avremmo invertito i premi. *The Artist*, visto a Cannes 2011, è un calco cinefilo molto grazioso e godibile; ma *Hugo Cabret* è una storia toccante diretta da un grande regista, Martin Scorsese. Per quanto carino, *The Artist* è una trovata, *Hugo Cabret* è un film. Hollywood ha premiato la trovata. Anche se dovremmo chiederci cosa avremmo detto, due anni fa, a un produttore che ci avesse proposto la realizzazione di un film muto, con didascalie, in bianco e nero e senza attori famosi. Probabilmente avremmo chiamato la neuro. E invece *The Artist* è a quota 69 premi vinti. Tra gli altri premi, preso atto dell'ineluttabilità degli Oscar a Meryl Streep e Woody Allen (sceneggiatura originale), sottolineiamo la giustezza del riconoscimento a *Una separazione*, straordinario film iraniano Orso d'oro 2011. Ora la Sacher di Moretti, che lo ha distribuito, lo riproporrà in sala insieme a *Cesare deve morire* dei Taviani, Orso 2012. Nanni potrebbe chiedere la cittadinanza onoraria a Berlino, gli spetta di diritto.